

Il Consiglio di Stato

Signor
Carlo Lepori
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 146.22 del 22 dicembre 2022 Obbligo di raccolta separata delle plastiche PE e PP – e le altre?

Signore deputate e signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 22 dicembre 2022, in cui vi complimentate con il Consiglio di Stato per la recente modifica del Regolamento di applicazione dell'Ordinanza federale sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (ROPSR), che ha reso obbligatoria la raccolta delle plastiche maggiormente riciclabili, ovvero polietilene (PE) e polipropilene (PP), a partire dal mese di giugno del 2023.

Ci preme sottolineare che il Consiglio di Stato si era impegnato, con il Piano di gestione dei rifiuti 2019-2023 (PGR¹), a seguire il tema della raccolta separata delle plastiche e a valutarne l'introduzione presso i Comuni (misura 3.2).

In questo ambito ha partecipato finanziariamente allo studio promosso dalla Città di Bellinzona, che ha valutato tutti gli aspetti del metodo *Sammelsack* (sacco per la raccolta di plastiche miste), arrivando alla conclusione che tale metodo presenta diverse incognite, soprattutto legate al destino di alcune tipologie di plastiche. Lo stesso studio ha per contro chiaramente mostrato che il riciclaggio di due tipi di plastiche, PE e PP, non solo è fattibile ma anche ecologicamente ed economicamente sostenibile.

In seguito il Consiglio di Stato ha dato mandato per un ulteriore studio che valutasse fattibilità e relativi costi di raccolta, separazione e riciclaggio, eseguiti possibilmente su suolo ticinese. I due principali responsi di questo studio sono che la raccolta deve limitarsi alle tipologie di plastiche maggiormente presenti sul mercato e facilmente riciclabili (PE e PP per l'appunto) e che la separazione deve avvenire minimizzando le distanze percorse per il trasporto.

L'introduzione dell'obbligo di raccolta da parte dei Comuni dovrebbe creare le condizioni quadro (massa critica di plastiche raccolte e da valorizzare) affinché i prossimi passi siano sostenibili economicamente.

¹ www.ti.ch/rifiuti --> In primo piano

Nel merito delle singole domande dell'interrogazione osserviamo come segue.

1. Su quali basi di valutazione scientifiche ed economiche di mercato il Dipartimento del Territorio è giunto alla decisione di raccogliere e riciclare le plastiche PE e PP in Ticino?

Come accennato nell'introduzione, il Cantone per il tramite del Dipartimento del territorio (DT) ha partecipato allo studio promosso dalla Città di Bellinzona e in seguito ha promosso un ulteriore studio per approfondire i temi non trattati dal primo. In entrambi i casi, dalle analisi del mercato a livello Svizzero, ma anche Europeo, è risultato chiaro che nell'ambito delle economie domestiche, le plastiche maggiormente presenti (flaconi e pellicole) e più facilmente riciclabili sono appunto PP e PE. Da qui la decisione dello scrivente Consiglio di obbligare la raccolta solo di queste due tipologie di plastiche. Rimane comunque data la possibilità ai Comuni di raccogliere anche altre tipologie di plastiche, purché venga rispettato il principio sancito dall'art. 12 dell'Ordinanza federale sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR), ovvero che il *“riciclaggio garantisce un minor inquinamento dell'ambiente rispetto ad altri metodi di smaltimento e alla fabbricazione di nuovi prodotti o al reperimento di altri combustibili.”*

2. Chi sono gli operatori consultati e che entrano in considerazione per offrire il servizio di raccolta e riciclaggio?

Va innanzitutto distinta la fase di raccolta da quella del riciclaggio. La prima fase, ovvero la raccolta, può essere offerta da qualsiasi operatore che oggi raccoglie (trasporta) le varie tipologie di rifiuti (sia urbani combustibili non riciclabili che raccolte separate quali vetro, metalli, ecc.). Questa fase presuppone semplicemente di avere mezzi di trasporto adeguati. La seconda fase, quella della lavorazione ai fini del riciclaggio, necessita invece di impianti specifici.

Nell'ambito dello studio promosso dal DT sono stati consultati vari attori presenti sul mercato ticinese, svizzero ed estero confrontando i livelli di preparazione dei materiali plastici per il riciclaggio (separazione, triturazione, lavaggio, granulazione). A oggi, in Ticino, sono presenti sia impianti di separazione, sia impianti di fabbricazione di nuovi prodotti, manca però la lavorazione intermedia (triturazione, lavaggio e granulazione). Si segnala che questa mancanza potrebbe essere colmata nel prossimo futuro: la procedura autorizzativa per un nuovo impianto in Ticino, comprensivo di tutte le lavorazioni, è già stata inoltrata.

3. Quali sono i costi del servizio previsti a carico dei Comuni?

I costi a carico dei Comuni si dividono a oggi in costi fissi (legati essenzialmente alla raccolta) e variabili (legati alla lavorazione e quindi alle quantità lavorate). I materiali ottenuti hanno, sul mercato, prezzi variabili che dipendono da fattori esterni (in particolare mercato internazionale delle plastiche e del petrolio). Non esistendo al momento un impianto per la lavorazione intermedia (vedi risposta precedente), non è possibile indicare il costo a carico dei Comuni. L'introduzione dell'obbligo della raccolta separata di PP e PE ha, nelle intenzioni dello scrivente Consiglio, lo scopo di raccogliere la quantità di plastiche PP e PE necessarie per rendere sostenibile anche finanziariamente l'installazione di un impianto in Ticino.

La separazione e le operazioni seguenti permetterebbero inoltre di risparmiare sui costi di trasporto e di avere non più un rifiuto ma un prodotto da immettere sul mercato. Pertanto l'analisi promossa dal DT porta a supporre che i costi delle raccolte di questi materiali non dovrebbero scostarsi molto dai prezzi applicati attualmente dagli attori già attivi in questo settore.

4. Come sarà assicurato che il servizio completo dalla raccolta, al riciclo e al riuso sarà svolto interamente in Ticino come auspicato dal DT?

L'obiettivo del DT è quello di avere una filiera il più completa e locale possibile (in Ticino o a distanza contenuta), quindi inclusa la produzione di nuovi oggetti con le plastiche riciclate. Le quantità e la qualità raccolte saranno quindi determinanti perché il ciclo si possa chiudere a livello locale. Lo strumento scelto dal DT è l'obbligo di raccolta separata in modo da disporre della quantità sufficiente di materiale affinché l'economia privata si attivi a fare i necessari investimenti a favore di una economia circolare completamente locale.

5. Ha senso proporre una «soluzione tutta ticinese» quando a livello nazionale nel contesto dell'economia circolare SwissRecycling assieme all'Associazione dei Riciclatori della Plastica Svizzeri e la grande distribuzione sta introducendo un sistema tipo Sammelsack per le plastiche miste a livello nazionale?

Come verificato dallo studio promosso dalla città di Bellinzona, le plastiche miste raccolte con il sistema Sammelsack percorrono circa 400 km per essere trattate e rivalorizzate nelle seguenti proporzioni: circa 1/3 viene effettivamente riciclato, mentre i 2/3 restanti (nella proporzione del 50% ciascuno) sono rivalorizzati termicamente (per la maggior parte in cementifici situati in Germania) o consegnati in non meglio precisati impianti di riciclaggio con una destinazione finale e ambientale non tracciabile. Come già evidenziato, la separazione e le operazioni seguenti (triturazione, lavaggio e granulazione) fatte localmente permetterebbero di ridurre drasticamente i chilometri percorsi da quelle tipologie di plastiche che vengono comunque termovalorizzate (fornendo in più energia locale finalizzata alla diminuzione del consumo di combustibili fossili) e ridurrebbe anche la quantità di materiali trasportati (a beneficio sia dell'ambiente che dell'economia). Inoltre, anche solo tritare e lavare le plastiche localmente permette di disporre di materiali con un valore più alto sul mercato e contribuisce a rendere il trasporto ulteriormente efficiente.

6. Il Sammelsack per le plastiche miste adottato con soddisfazione e con successo in 16 Comuni ticinesi ed in ca 500 in Svizzera, sarà ancora autorizzato in considerazione del fatto che comprende già la raccolta ed il riciclaggio delle plastiche PE e PP?

La scelta dell'operatore che si occuperà della raccolta e del riciclaggio delle plastiche PP e PE spetta ai Comuni. Il DT svilupperà una direttiva che aiuterà i Comuni a ponderare tale scelta e che darà indicazioni sui criteri che andranno valutati affinché il riciclaggio sia rispettoso dell'ambiente ed economicamente sostenibile (art. 12 OPSR). Tra i criteri ambientali vi è sicuramente anche quello

legato ai trasporti, cosa che potrebbe sfavorire, alle condizioni attuali, soluzioni come quella del Sammelsack, che prevede trasporti su lunghe distanze. Al momento non sussistono condizioni generali che impediscano di considerare modelli di raccolta delle plastiche miste, che andrebbero in ogni caso successivamente separate. Anche questa ulteriore separazione ha un costo sia economico sia ambientale che, nelle intenzioni dello scrivente Consiglio, dovrebbe essere ridotto il più possibile raccogliendo le varie tipologie di plastiche separatamente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Claudio Zali

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione protezione aria, acqua e suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati (dt-ursi@ti.ch)